



---

# Veneto Archeologico

---

ANNO XXXI - N. 161

MAGGIO - GIUGNO  
2015

---



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale  
70% DCB PD

# GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PROGRAMMA OTTOBRE 2014 – MAGGIO 2015

Padova - ore 21 - Via Pontevigodarzere, 222

Casetta del DAZIO

*ALLA SCOPERTA DEL MONDO ANTICO (Anno Sesto)*

## ARTE & ARCHITETTURA

### Ottobre

Venerdì 17	Un anno con i Gruppi Archeologici del Veneto	Adriana Martini
Venerdì 24	Le cattedrali gotiche	Ferdinando Valle

### Novembre

Venerdì 7	Monasteri della Laguna	Alberto Olivi
Venerdì 14	L'abbazia cistercense di S. Maria in Falleri	Adriana Martini
Venerdì 21	Le tre abbazie cistercensi della Provenza	Adriana Martini
Venerdì 28	L'arena di Padova: nuovi scavi	Massimiliano Fagan

### Dicembre

Venerdì 5	I leoni di San Marco	Graziano Serra
Venerdì 12	Il monastero di Shaolin	Sandra Paoletti

## TECNICA & SCIENZA

### Gennaio

Venerdì 16	"Squeri": le fabbriche delle barche	Alberto Olivi
Venerdì 23	Indagine sulla vita a Padova nel XIII secolo	Adriana Martini
Venerdì 30	Tecniche di fusione dei metalli: il bronzo	Antonio Stievano

### Febbraio

Venerdì 6	Lo scavo di Amphipoli-Kasta	Antonio Stievano
Venerdì 13	<b>ASSEMBLEA GENERALE DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO</b>	
Venerdì 20	Ambiente, acqua e paesaggio	Adriana Martini
Venerdì 27	Tecniche di scavo	Massimiliano Fagan

## STORIA & CULTURA

### Marzo

Venerdì 6	Storia del Bucintoro	Alberto Olivi
Venerdì 13	Il legno e l'analisi dell'arca del Santo	Patrizio Giulini
Venerdì 20	Strumenti e tecniche del telerilevamento	Graziano Serra
Venerdì 27	Paesaggi fossili nell'entroterra veneto	Graziano Serra

### Aprile

Venerdì 10	I Sanniti e il santuario di Pietrabbondante	Enzo Sabbadin
Venerdì 17	Appunti di viaggio: itinerario di Pasqua	Adriana Martini

## ARCHEOLOGIA DELLE BATTAGLIE

### Maggio

Venerdì 8	La battaglia delle Egadi (241 a.C.)	Antonio Stievano
Venerdì 15	La battaglia di Archimicidium del 737	Alberto Olivi
Venerdì 22	Le battaglie di Augusto	Massimiliano Fagan
Venerdì 29	La battaglia di Durazzo (1081-1082)	Alberto Olivi

**Veneto Archeologico**bimestrale di informazione  
archeologica

\*

35133 Padova - Via F. Guardi 24bis  
Tel. +39 346 350 31 55  
e-mail: gadvpd@gmail.com  
www.gruppiarcheologicidelveneto.it

\*

Anno XXXI - N. 161  
Maggio - Giugno 2015

\*

*Direttore resp.:* **Adriana Martini**

\*

*Collaboratori:*Magali Boureux  
Roberto Cavallini  
Silvia Ciaghi  
Bruno Crevato-Selvaggi  
Enzo De Canio  
Livia Cesarin  
Raffaella Gerola  
Irene Lattanzi  
Giorgio Mastella  
Alberto Olivi  
Marco Perissinotto  
Graziano Serra  
Antonio Stievano  
Ferdinando ValleRegistrazione del Tribunale di Padova  
n. 929 del 17/2/1986  
Stampa: Tipografia Bertato  
35010 Villa del Conte (PD)  
Tiratura del numero: 1200 copie  
Spedizione in abbonamento postale 70%**ASSOCIATO UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA****ULTIME NOTIZIE****ANCORA I BARBARI!**

In questi giorni si guarda con apprensione a quanto sta accadendo a Palmira dove i barbari dell'ISIS vorrebbero prendere il controllo della città moderna di Tadmur, a breve distanza dal famoso sito archeologico patrimonio dell'Unesco. Palmira sfortunatamente è un facile bersaglio per l'artiglieria.

Se l'ISIS distruggesse il sito archeologico di Palmira sarebbe un disastro che non avrebbe pari nella storia dell'archeologia: lasciare l'antica città nelle mani dei barbari, che in Siria e Iraq ha già abbondantemente dimostrato cosa si permettono di fare al patrimonio culturale, rubandolo o rovinandolo per sempre, non è qualcosa che l'umanità si possa permettere! Ricordiamolo!

**Veneto Archeologico e i Gruppi Archeologici del Veneto** hanno cambiato l'indirizzo postale.

Il nuovo indirizzo, valido dal 1° settembre 2014, è:

**Via Francesco Guardi 24bis  
35134 Padova**

**Veneto Archeologico**

è in distribuzione gratuita

presso le sedi dei  
**Gruppi Archeologici del Veneto**

e presso le seguenti edicole:

**Libreria - Edicola Nalesso**  
PADOVA - via Induno 10**Libreria Il Libraccio**  
PADOVA - via Portello 42**Edicola Nigris**  
PADOVA - via Palestro**Edicola Coppo**  
PADOVA - via Vicenza**Edicola Cracco**  
PADOVA - via Siracusa 18**Edicola Codogno**  
PADOVA - via Nazareth**Edicola Camporese**  
Padova - via Madonna della Salute**Edicola Facciolati**  
Padova - via Facciolati 104/E**Edicola Pregnotato**  
TREVISO - v.le IV Novembre 39**Edicola Miluc**  
VENEZIA Cannaregio 1514**Libreria Spazio fra le righe**  
BERGAMO - via Quarenghi

**Gli abbonati che volessero continuare a riceverlo in versione cartacea per posta e non potessero ritirarlo in edicola, possono fare richiesta alla redazione, inviando 15 € (in franchi) all'indirizzo della rivista, validi per un anno di tiratura (5 numeri).**

**INDICE**

Attualità	pag. 3
Archeologia nel mondo	pagg. 4 e 5
Appunti di viaggio	pagg. 6, 7, 8 e 9
Veneto Archeologico Documenti	pagg. 10 e 11
Recensioni	pag. 14
Scoperte archeologiche	pag. 15
Archeologia in mostra	pagg. 16 e 17
Gruppi Archeologici del Veneto	pag. 18

# ARCHEOLOGIA NEL MONDO

---

## **ISRAELE, SCOPERTE DUEMILA MONETE D'ORO SOMMERSE NEL MEDITERRANEO**



Grazie all'utilizzo di un metal detector, sono state riportate alla luce ben 2000 antiche monete d'oro in perfetto stato di conservazione. E' accaduto sui fondali del Mediterraneo, nello stato di Israele, in quella che è ad oggi la più grande raccolta di monete antiche d'oro mai trovata nel Paese. Il ritrovamento è avvenuto nell'area di uno dei siti archeologici romani più importanti del Paese, nelle acque di Cesarea: qui due sub hanno trovato sei chili di monete risalenti al periodo Fatimida, 1000 anni fa, e ottimamente conservate; la più antica è un quarto di dinaro coniata nella seconda metà del IX secolo a Palermo; un ritrovamento che apre le porte alla possibilità che nei fondali marini vicino a Cesarea vi siano altri reperti archeologici di grande valore.

Le monete proverrebbero, secondo gli studiosi, da una nave naufragata vicino alla costa e che trasportava il ricavato delle tasse locali in Egitto; secondo un'altra ipotesi le monete dovevano essere consegnate ai soldati delle guarnigioni fatimidi a Cesarea sotto forma di stipendio; o ancora una terza ipotesi correla le 2000 monete d'oro agli affari di una nave mercantile, in seguito affondata, lungo le città costiere del Mediterraneo. Le monete d'oro, dinari e quarti di dinari, sono comunque tutte legate all'impero dei Fatimidi, Califfato che copriva vasti territori di Medio Oriente, Africa del Nord e Sicilia.

## **TURCHIA, RITROVATO CERVELLO UMANO DI 4000 ANNI FA**

Nella città turca di Kütahya, nell'Anatolia occidentale, archeologi del sito dell'Unesco hanno ritrovato un cervello umano di 4000 anni fa ancora in buono stato di conservazione. Per gli studiosi si tratta del primo caso di mummificazione spontanea. Il cranio sarebbe rimasto relativamente intatto così a lungo a causa del fortuito processo di "cottura" post-mortem. "E' una scoperta fondamentale che potrà dare una svolta alla ricerca sulle malattie neurologiche - ha commentato Frank Rühli, ricercatore dell'Università di Zurigo in Svizzera - il tessuto cerebrale è piuttosto ben conservato e permetterà così di capire meglio l'evoluzione delle patologie cerebrali".

Gli archeologi hanno ipotizzato che un terremoto - frequente nella regione - abbia seppellito centinaia di abitanti della zona bruciando parte dei loro corpi per i conseguenti incendi scatenati dal movimento tellurico. La "bollitura" eccezionale insieme alla composizione geologica del terreno ricco di potassio, magnesio e alluminio avrebbe infine contribuito alla conservazione del fragile tessuto.

## **LA PRIMA TERGESTE NON ERA SUL SITO DELL'ATTUALE CENTRO STORICO DELLA CITTA' DI TRIESTE**

La *Tergeste* romana non era sul Colle di San Giusto, ma sul Colle San Rocco, in una posizione strategica tra la Baia di Muggia e il torrente Rosandra. Lo sostiene uno studio pubblicato sulla rivista americana "*Proceedings of the National Academy of Sciences*", frutto di un lavoro interdisciplinare coordinato dal Centro Internazionale di Fisica Teorica Abdus Salam, in collaborazione con l'Università di Trieste e il Centro di Studi e Ricerche Enrico Fermi di Roma. Sul Colle San Rocco, a pochi chilometri dalla città di Trieste, è stato rinvenuto un

## ARCHEOLOGIA NEL MONDO

---

grande accampamento militare romano protetto da imponenti strutture difensive e due forti di dimensioni minori su due alture contigue, Montedoro e Monte Grociana, che costituiscono uno dei più antichi sistemi di fortificazioni militari del mondo romano, l'unico finora rinvenuto in Italia.

La costruzione di questo imponente sistema di fortificazione risale all'inizio del II secolo a.C. ed è correlata alla seconda Guerra Istrica intrapresa dai romani, nel 178-177 a.C., per sottomettere gli abitanti della penisola istriana.

Sull'accampamento centrale si sarebbe sviluppato il primo nucleo di Tergeste, che solo in un momento successivo si sarebbe spostato nell'area dell'attuale centro storico della Trieste moderna.

Anche fonti letterarie avvalorano questa ipotesi: Strabone, per esempio, si riferisce a Tergeste definendola 'Phrourion', termine usato per designare le fortificazioni dell'esercito romano. E anche altri ricercatori hanno ipotizzato che il nucleo originario di Tergeste non andrebbe collocato nel centro della moderna città, perché lì non sono stati rinvenuti reperti romani significativi risalenti al II secolo a.C., ma resti databili a partire dalla metà del I secolo a.C. quando è stata fondata la colonia romana.

### **UN'ALTRA OFFESA AL MONDO CIVILE: I BARBARI DELL'ISIS DISTRUGGONO NIMRUD**

Un nuovo danno irreparabile al patrimonio archeologico dell'Iraq e del mondo. I miliziani dell'Isis hanno raso al suolo con una colonna di bulldozer il sito archeologico di Nimrud, nei pressi della città di Mosul, occupata dal c.d. califfato islamico

È stato il ministero del Turismo e delle Antichità irachene a dare la notizia dello scempio con un allarmato post sulla sua pagina Facebook.

Non ci sono dettagli sull'estensione dei danni, ma si afferma che l'Isis continua "a

sfidare la volontà del mondo e i sentimenti dell'umanità".

All'inizio di quest'anno i barbari miliziani avevano annunciato l'intenzione di distruggere i reperti archeologici con la motivazione che secondo loro offendevano l'Islam. E il 26 febbraio erano arrivate, con un video di cinque minuti, le immagini della devastazione del museo di Mosul, della distruzione di statue e manufatti. Per fortuna molte erano copie, ma, nella loro ignoranza, questi analfabeti non se ne erano accorti.

Nimrud, la biblica Calah, è un sito assiro che si trova a sud di Mosul, seconda città irachena identificata come l'antica Ninive che si trova sotto il controllo dei miliziani dal giugno scorso sulle sponde del Tigri.

Nimrud fu fondata dal re Shalmaneser (1274-1245 a.C.) e divenne capitale dell'impero assiro sotto Assurbanipal II (883-859 a.C.) arrivando a 100.000 abitanti.

I primi scavi risalgono al 1845 e proseguirono fino al 1873. Ripresero poi nel 1949 e andarono avanti fino alla metà degli anni '70 portando alla luce resti del palazzo reale, basamenti, sculture, statue. In eccellente stato di conservazione fu quindi trovata una statua di Assurbanipal II ed enormi sculture alate con la testa di uomo e il corpo di animale oltre oggetti di avorio.

Ebbe fortuna anche il cosiddetto "tesoro di Nimrud", composto da 613 pezzi di gioielli d'oro e pietre preziose "sopravvissute" al saccheggio seguito all'offensiva americana contro Baghdad nel 2003, durante la seconda guerra del Golfo, grazie al fatto di essere conservato nel caveau della Banca centrale della capitale irachena.

La distruzione dell'antica capitale assira Nimrud da parte dei militanti dell'Isis "costituisce un crimine di guerra". Lo denuncia in un comunicato la direttrice generale dell'Unesco, Irina Bokova, che fa "appello a tutti i responsabili politici e religiosi della regione a sollevarsi contro questa barbarie".

# APPUNTI DI VIAGGIO

---

## UN TOUR NELLA LIPSIA MEDIEVALE

L'occasione di un invito da parte di un amico mi ha permesso quest'inverno di conoscere una delle più affascinanti città della Germania: Lipsia.

Il nome è familiare a tutti gli studiosi e studenti di storia, in quanto teatro nel 1813 del famoso scontro che vide la prima grave sconfitta di Napoleone, nella cosiddetta "Battaglia delle Nazioni", e anche di un evento più recente, le manifestazioni pacifiche che nel 1989 diedero inizio al processo che in poche settimane portò alla caduta del muro di Berlino. Ma Lipsia ha anche molto da raccontare dei periodi precedenti a questi eventi, e anche molto da offrire ad un visitatore attento.

La prima menzione della città, che sorge in una piana della Sassonia dove si incontrano i fiumi Elster, Pleisse e Parthe, si trova in un documento del 1015 in cui il vescovo Tietmar di Merseburg ricorda una *Urbs Lipsi* come luogo della morte del vescovo Fidos I di Meissen; la parola *Lipsk* sarebbe di origine slava e significherebbe "luogo sotto gli alberi di taglio".

Sembra che il vescovo parli di un borgo fortificato piuttosto che di una città vera e propria, ma gli abitanti di Lipsia interpretano questa fonte come l'atto di fondazione della loro città e infatti proprio quest'anno sono previste grandi celebrazioni per il millenario, con una serie di eventi e concerti che avranno luogo a partire dalla fine di maggio e fino al 20 dicembre, quando sulla Augustusplatz, la grande piazza principale, ci sarà il taglio della torta e un grande concerto del coro di voci bianche della chiesa di St. Thomas.

A giudicare dagli scavi archeologici realizzati fino ad ora, il territorio fu occupato almeno dall'età neolitica, come dimostrano i resti di ceramica a bande trovati presso il Cimitero di S. Matteo, e l'occupazione è continuata nell'età del Bronzo e nei primi

secoli della nostra era. Nell'età tardo antica, fra IV e VI secolo d.C. il territorio di Lipsia apparteneva al regno romano-barbarico dei Turingi.

I Turingi furono poi sconfitti e cacciati dai Franchi, ma i pochi rimasti si fusero con una popolazione di origine slava, i Sorabi, che nel VII secolo proprio sul luogo dell'odierna città fondarono un villaggio dedito essenzialmente alla pesca fluviale.

In seguito, in età carolingia, il villaggio venne fortificato con mura e una torre difensiva, completate probabilmente intorno al 929 d.C.; nello stesso periodo furono edificate anche le prime cappelle, quella di S. Pietro e quella della comunità dei monaci irlandesi, probabilmente inviati dalla Abbazia madre di San Bonifacio a Erfurt.

Nel XII secolo accanto al villaggio di origine slava si insediò una comunità di stirpe tedesca che in breve prese il sopravvento, tanto che fu il margravio della Sassonia, Ottone il Ricco Wettin (1156-1170) a riconoscere al centro, situato in una convenientissima posizione all'incrocio di vie commerciali che andavano da nord a sud e da est a ovest, dal Baltico alle Alpi e dalle pianure russe al Reno, una serie di libertà e privilegi che si possono effettivamente considerare come l'atto di fondazione della città.

Già alla fine del XII secolo (le fiere di Pasqua e San Michele sono attestate a partire dal 1190) Lipsia era uno dei mercati di transito più importanti della Germania centrale, ma la sua vera ascesa nel campo commerciale data dalla fine del XV secolo, con la concessione ad opera dell'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo, nel 1497 e poi nel 1507, di una serie di privilegi imperiali che resero ricercatissime le sue quattro fiere annuali.

Da allora, e in maniera più accentuata dopo la Guerra dei Trent'anni, Lipsia è costantemente rimasta la sede di fiere commerciali di livello internazionale fra le più importanti d'Europa, specialmente per

## APPUNTI DI VIAGGIO

---

quanto riguarda gli scambi est-ovest. Nel 1764 venne trasferito qui da Francoforte sul Meno il centro del commercio librario tedesco, a cui si affiancò in breve un forte sviluppo dell'attività editoriale e una fiera del libro.

Dopo la costituzione della DDR molte case editrici si trasferirono di nuovo a Francoforte, che divenne la sede della moderna Fiera Internazionale del Libro (Buchmesse).

In origine, la città era governata da funzionari che rappresentavano il sovrano, ma dal XIV secolo la gestione fu affidata ad un "sindaco" affiancato da un Consiglio comunale di 12-15 membri, eletti a vita a partire dal secolo successivo. Non è mai stata sede episcopale, il che ha contribuito a mantenere un accentuato "spirito laico" alla vita culturale cittadina. Fu qui che nel 1519 si tenne la cosiddetta "disputa di Lipsia" fra Martin Lutero e John Eck, avversario della Riforma, che segnò, pur non avendo avuto un vero vincitore, il distacco sempre più profondo fra la Chiesa di Roma e i seguaci di Lutero.

Nelle città si affermò in questi secoli una ricca borghesia, intraprendente e insieme colta e raffinata; per sua iniziativa fu fondata nel 1409 un'università, una delle più antiche della Germania; per solennizzare le cerimonie della chiesa di St. Thomas in epoca medievale era stato fondato un coro di voci bianche ancora adesso fra i più famosi d'Europa, che fra il 1723 e il 1750 fu diretto da Johann Sebastian Bach.

Più tardi, nel 1743, sedici ricchi mercanti costituirono una delle prime orchestre stabili d'Europa, che prende il nome dalla sua storica sede, la Gewandhaus (casa degli abiti, un antico mercato delle stoffe), in questi anni diretta da un Maestro italiano, Riccardo Chailly e nel passato da personaggi illustri come Felix Mendelshonn, Wilhelm Furtwangler, Bruno Walter, Kurt Masur.

La tradizione musicale è infatti una delle glorie di Lipsia; a parte Bach, che come abbiamo appena ricordato diresse per venti-

sei anni il coro della Thomaskirche, e qui scrisse tutti i suoi capolavori, in particolare la Passione secondo Matteo e quella secondo Giovanni, abbiamo già ricordato Felix Mendelshonn, la cui casa, trasformata in museo, è oggi visitabile nel centro della città, e non dobbiamo dimenticare Richard Wagner che qui nacque, anche se la sua carriera si sviluppò per lo più in altri luoghi.

La città moderna celebra tutti gli anni questi illustri personaggi, e in particolare Bach, in onore del quale si tiene annualmente a giugno un festival che attira appassionati da tutto il mondo, oltre al fatto che a Pasqua, nella Thomaskirche, viene eseguita ad anni alterni la Passione secondo Matteo o secondo Giovanni.

La maggior parte dei monumenti storici ancora visibili a Lipsia appartengono al periodo che va dal 1500 al 1800; ora questi monumenti, quando non siano stati distrutti dalla guerra, o dalla DDR, come la chiesa gotica di St. Paul, sono stati restaurati ed ospitano diversi musei.

Particolarmente interessante, per chi voglia conoscere la storia della città, è il museo cittadino ospitato nella antica sede del municipio, Alte Rathaus, un edificio costruito fra XV e XVI secolo, con una torre barocca aggiunta in seguito, che domina l'antica piazza del mercato. Al primo piano, nelle sale che si aprono sul grande salone di rappresentanza e sulla Sala del Consiglio, è ospitato il museo che racconta la storia di Lipsia dalle origini all'inizio del 1800: la battaglia delle Nazioni è considerata lo spartiacque storico. Nel grande salone sono esposti i ritratti ufficiali dei conti Wettin, i Grandi Elettori di Sassonia che hanno governato il territorio per tutti questi secoli, mentre nelle altre sale si trovano, accanto ad un delizioso modellino della città prima delle trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo, oggetti, stampe, dipinti e documenti che illustrano le attività imprenditoriali e l'ascesa della

## APPUNTI DI VIAGGIO

---

borghesia mercantile che ha costruito la ricchezza del centro. Qui si trova tra le altre cose il più famoso, e riprodotto, ritratto di Bach.

Al piano superiore invece è ospitata la narrazione della storia di Lipsia nel XIX e XX secolo, attraverso otto "isole" che illustrano altrettanti



momenti storici della città, compresi il periodo nazista e quello della DDR, con ricostruzioni, oggetti significativi, fotografie e filmati originali. Devo dire che secondo me questa è la parte più nuova e interessante del museo.

Lipsia ospita anche altri musei, che per la brevità del soggiorno non ho potuto visitare tutti. Segnalo, ma ritengo che meriterebbe una visita più approfondita, la pinacoteca, Museum der Bildenen Kunste, istituito nel 1837 con la donazione di opere di proprietà di facoltosi cittadini, che coprono un periodo che va dal XV-XVI secolo.

Vi sono esposti quadri di scuola fiamminga del XVII secolo, insieme ad opere di antichi maestri tedeschi e olandesi, compresi diciotto quadri dei due Lucas Cranach, che costituiscono la maggior raccolta di questi autori presente in Germania. Molto ben rappresentati sono però gli ultimi due secoli, con dipinti francesi della scuola di Barbizon, e di autori tedeschi come Klinger e Boecklin; di quest'ultimo è particolarmente affascinante "L'isola dei morti", un quadro che si dice piacesse molto a Hitler.

Altro museo degno di nota è quello della

Fondazione Grassi, istituito negli anni Venti del secolo scorso. Ospita tre raccolte permanenti, oltre a diverse mostre temporanee: un museo delle arti applicate, un museo etnografico e un museo della musica.

Il museo di arti applicate è particolarmente affascinante, in quanto vi si trovano esposti, oltre ad una piccola raccolta archeologica con pezzi di varia provenienza (Italia e Grecia, oltre che Germania), oggetti di artigianato prodotti nei secoli scorsi da laboratori e botteghe della Sassonia; sono davvero interessanti le raccolte di stoffe, armi, mobili e porcellane. Si può definire soltanto spettacolare la parete costituita da un centinaio circa di tazzine di ceramica di Meissen, una delle più raffinate del mondo, che spaziano dal XVII al XIX secolo.

Il periodo della DDR è documentato infine da due musei, quello della Storia Tedesca, e quello della STASI, istituzioni recentissime, e documentatissime, ricche di materiali di tutti i tipi, che meritano però una trattazione a parte.

Una citazione a parte meritano infine le due chiese storiche del centro della città, la già citata St. Thomas e la chiesa di St. Nicholas.

La prima, come detto sopra, è sede del famoso coro di cui fu direttore Bach. Al suo interno si trova la tomba del famoso compositore, qui ospitata solo dal 1800, e un piccolo museo a lui dedicato. L'edificio risale al XII secolo, come hanno dimostrato scavi condotti nella zona dell'altare durante i recenti restauri. Le strutture romaniche originarie sono state sostituite da altare e navate gotiche nel XIV-XV secolo e hanno mantenuto fino ad oggi questo aspetto: nel 1884-89 infatti sono state rimosse tutte le sovrastrutture barocche, anche quelle apportate al tempo di Bach.





## APPUNTI DI VIAGGIO

Anche la chiesa di St.Nicholas risale nel suo nucleo originario allo stesso periodo: sappiamo che fu fondata nel 1165 all'intersezione di due importanti strade commerciali nord-sud ed est-ovest, e dedicata a San Nicola, il santo considerato nel Medioevo patrono dei mercanti. Anche questa chiesa, in origine romanica, fu trasformata in stile gotico nel XVI secolo.

Nel 1731 l'interno fu trasformato con una ricca decorazione barocca che mantiene ancora adesso: notevoli in particolare le colonne delle navate con i capitelli a foglia di palma.



La decorazione dipinta appartiene al periodo neoclassico (1784-97). La chiesa divenne famosa nel 1989 perché qui si tennero i famosi incontri di preghiera del lunedì che portarono alle manifestazioni pacifiche contro il regime comunista della DDR, le quali a loro volta segnarono l'inizio del processo di dissoluzione del regime stesso.

Per finire con una nota più leggera, non deve mancare al visitatore di Lipsia una visita alla Auerbach Keller, la più famosa e antica birreria della città, situata oggi al di sotto della via commerciale più elegante, il Mædler Passage, una galleria costruita alla fine del XIX secolo sul modello della Galleria Vittorio Emanuele di Milano.

La birreria, nota già dal 1400, è legata al mito di Faust. Fu regolarmente frequentata da Goethe durante il suo soggiorno lipsien-

se, e sembra che qui, mentre sedeva ad un tavolo a scrivere, il poeta abbia tratto ispirazione per il suo famoso personaggio: qui è ambientato uno degli episodi più divertenti, quello di Faust che esce dall'osteria a cavallo di una botte di birra magicamente sospesa nell'aria, mentre i servitori, che non erano riusciti a spostare la botte troppo pesante, guardano stupiti.

Adesso la città, sede per una decina d'anni di frenetici lavori di ricostruzione e ristrutturazione, dopo una fase di quasi totale abbandono durante il periodo della DDR, ha un aspetto nuovo e pulito, insieme vitale e tranquillo, o meglio sereno: è piacevole passeggiare per il centro storico, fermarsi a osservare le vetrine, o qualche edificio particolarmente bello, scambiare due parole con gli abitanti, sempre invariabilmente sorridenti e gentili con l'ospite, sedersi in uno dei caffè storici a guardare indisturbati il passaggio della gente mentre si gusta una fetta di una di quelle torte tedesche troppo belle per resistere alla tentazione. Anche il fatto di abitare per qualche giorno in un bell'appartamento appena fuori da centro, in un quartiere risalente alla fine dell'800 come l'edificio in cui è situato, mi permette di respirare almeno un poco quest'atmosfera rilassante e intima, favorita anche da un periodo di bel tempo, con cielo azzurro e poche nuvole appena decorative, e una temperatura fredda ma non insopportabile per noi appena arrivati dal sud più caldo e luminoso.

Me ne riparto con un po' di rimpianto: certamente vivere qui non è sempre così piacevole, ma certo costituisce una parentesi rinfrescante nella frenesia non sempre produttiva delle giornate italiane, un momento in cui è possibile guardare le cose da lontano e valutarle meglio.

SILVIA CIAGHI



## VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

# Il “mistero” del dodecaedro romano



Tongeren, città di Ambiorix, capo degli Eburoni, è con Tournai, la città più antica del Belgio e una delle più ricche di vestigia del passato. Il nuovo museo gallo romano, ricostruito nel 2009 sulle basi di due precedenti musei, uno degli anni '50 e il secondo del 1994, premiato come museo europeo dell'anno 2011, comprende ricche collezioni che spaziano dalla preistoria al Medioevo.

Fra questi oggetti è esposto pure un "misterioso" dodecaedro gallo-romano. Misterioso perché sia il significato che l'uso di questo oggetto stanno da sempre facendo impazzire gli archeologi di tutto il mondo e non si contano le ipotesi, anche le più originali, sul suo effettivo utilizzo.

Il nome "Dodecaedro Romano", è attribuito ad una serie di piccoli oggetti cavi in bronzo o in pietra, composti da dodici facce pentagonali piane, ciascuna con un foro circolare di 8 centimetri al centro.

Le dimensioni di questi enigmatici oggetti varia dai 4 agli 11 centimetri e si stima risalgano al II o III secolo d.C.

Attualmente, tra collezioni private e musei, si conservano circa un centinaio di dodecaedri.



I misteriosi reperti sono stati rinvenuti in ogni parte dell'Europa: dal Galles all'Ungheria, dall'Italia alla Germania. La funzione e l'utilizzo del dodecaedro romano rimangono un mistero e tutti i tentativi di risolvere l'enigma sono andati a vuoto, anche perché non sono menzionati in nessun resoconto, cronaca o immagine dell'epoca romana.

Sono state avanzate le più svariate ipotesi sull'utilizzo del dodecaedro romano, dal porta candela al giocattolo, dall'osservazione astronomica al calcolo ingegneristico, dall'oggetto decorativo alla funzione religiosa.

Il dodecaedro romano non è menzionato in alcuna fonte antica, quindi, l'unico modo di procedere è avanzando delle ipotesi sul suo utilizzo.

## VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

---

C'è che ha rinunciato: un noto studioso, Sebastian Heath, professore presso l'Istituto per lo studio del mondo antico presso l'Università di New York, ha più volte affermato di non avere nessuna idea precisa sul significato del dodecaedro.

C'è invece chi crede si tratti di un semplice campanello e chi di un porta candela. Qualcuno ha ipotizzato che, dopo averlo riscaldato, venisse utilizzato per massaggi rilassanti. Secondo uno studioso dilettante, il dodecaedro potrebbe essere un giocattolo per bambini, o anche un semplice oggetto decorativo.

Il prof. Heath ha riassunto in un suo recente intervento le ipotesi che si sono succedute, tutte potenzialmente valide, ma nessuna chiaramente definitiva.

Una recente ipotesi è stata avanzata da John Ladd, un ingegnere in pensione, secondo il quale il dodecaedro era utilizzato dai romani per definire la geometria ottimale delle loro armi.

Secondo questa ipotesi, il dodecaedro veniva immerso in un fluido, al fine di migliorare la progettazione e la fabbricazione dei proiettili per le fionde: secondo la complessa teoria dell'ingegnere, grazie alla "Spinta di Archimede", i romani erano in grado di determinare la deviazione della traiettoria dei proiettili.

Va detto, però, che non sempre i dodecaedri sono stati rinvenuti in siti militari o campi di battaglia. L'ipotesi non tiene conto che gli oggetti sono stati trovati anche nei pressi di semplici abitazioni.

Amelia Carolina Sparavigna, del Dipartimento di Scienza Applicata e Tecnologia, al Politecnico di Torino, in un interessante articolo ha ipotizzato che il dodecaedro servisse come strumento per misurare le distanze, soprattutto per il rilevamento e a scopo militare.

Nonostante la storiografia non ci consegna una grande passione, da parte dei

romani, per i moti celesti e l'osservazione astronomica, qualcuno ha ipotizzato il contrario.

Nel 2010, Sjra Wagemans di un centro di ricerca olandese, ha proposto una nuova teoria che assegna una funzione astronomica a questi oggetti. Wagemans ha usato una copia di bronzo di un dodecaedro per vedere se era possibile determinare gli equinozi di primavera e in autunno.

Secondo Wagemans, il dodecaedro è un oggetto legato al ciclo agricolo, sofisticato e semplice al tempo stesso. Esso era usato per determinare senza un calendario, il periodo più adatto durante l'autunno per la semina del grano.

Ed avere un buon raccolto era di vitale importanza per le legioni romane situate in regioni lontane da Roma. Ciò che è notevole è che Wagemans abbia usato un approccio sperimentale, nel testare il dispositivo su un periodo di alcuni anni e in diversi posti a diverse latitudini.

Dopo aver sintetizzato tutte queste ipotesi, si torna sempre e comunque al punto di partenza: non vi sono validi motivi o fonti antiche che possano suggerirci in modo pragmatico e dimostrabile in quale modo gli antichi Romani utilizzassero questo strumento.

Possiamo quindi continuare a far correre la fantasia...

*ADRIANA MARTINI*





**Università degli Studi di Ferrara**  
**Anno Accademico 2014 - 2015**

Il Laboratorio di Antichità e Comunicazione (L.A.C.) dell'Università degli Studi di Ferrara anche quest'anno accademico ha attivato il master di I Livello in **“Esperto in Didattica dei Beni Culturali”** che consta di due percorsi curriculari: “Didattica dell'Antico” e “Didattica Museale”.

Il master, attivo sin dal 1998, è l'unico in Italia che si occupa di formare figure professionali nel campo della Didattica, comunicazione e divulgazione dei beni culturali.

Obiettivo del corso è quello di formare professionisti in campo museale, che mettano a disposizione le proprie competenze nella Scuola, nei Musei, nelle aree archeologiche o presso enti culturali, progettando, allestendo e guidando percorsi didattici o manifestazioni culturali e turistiche.

Lo stage, di 300 ore, si potrà svolgere presso Siti, Musei, Enti, Istituzioni, Agenzie ed Aziende Culturali.

Il master sarà di complessivi 60 CFU, di cui 12 di stage presso editori e redazioni.

**Per informazioni:** e-mail [lac@unife.it](mailto:lac@unife.it)

Tel: 0532-455236 il lunedì e il martedì dalle ore 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00; cell. 3890742424



**Università degli Studi di Ferrara**  
**Anno Accademico 2014 - 2015**

Il Laboratorio di Antichità e Comunicazione (L.A.C.) del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara, ha attivato per l'anno accademico 2014/2015

il primo Master in Italia in

**“Divulgare e comunicare l'antichità e i beni culturali”**

Obiettivo del corso è quello di formare figure professionali che a vario titolo possano operare in ambito radio-televisivo, nell'editoria, nei giornali e nelle riviste.

Gli insegnamenti del master saranno tenuti da noti divulgatori della televisione e della radio e da scrittori e giornalisti delle più importanti case editrici e riviste specializzate nel settore.

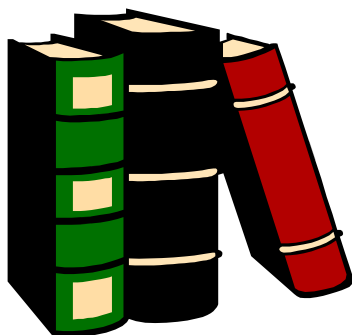
Il master sarà di complessivi 60 CFU, di cui 12 di stage presso editori e redazioni

**Per informazioni:** e-mail [lac@unife.it](mailto:lac@unife.it)

Tel. 0532-455236 il lunedì e il martedì dalle ore 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 17:00; cell. 3294084925

## RECENSIONI

---



### LA COLLEZIONE GLITTICA DEL MUSEO PROVINCIALE DI TORCELLO

Sabina Toso,  
Regione del Veneto, 2013

*Shared Culture* è il nome del "Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso" istituito nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. E' nell'ambito di questo progetto che si inserisce il libro di Sabina Toso, prezioso prodotto che dà finalmente la dovuta visibilità ad una collezione finora colpevolmente ignorata nei più recenti cataloghi del Museo Torcello. Il ponderoso lavoro dell'autrice è partito dalla catalogazione e digitalizzazione del materiale, riversato quindi nel Catalogo regionale ed infine tradotto nel volume, impreziosito da fotografie che completano analisi e descrizione delle gemme.

Scrivendo l'autrice nella prima parte del libro dedicata alla storia della glittica: "La glittica, ovvero l'arte di incidere le pietre dure, è una classe di materiale con uno statuto speciale e una storia millenaria, che affonda le sue radici nel mondo orientale del V-IV millennio a.C. e seguendo un filo ininterrotto arriva fino ai giorni nostri. E' chiaro che in un percorso così lungo e tortuoso le svolte, le metamorfosi, i cambiamenti sono infiniti, ma è anche vero che alcune costanti si sono mantenute inalterate nel tempo e nello spazio. Innanzitutto bisogna considerare le caratteristiche intrinseche al materiale: si tratta, quasi sempre, di oggetti di piccole dimensioni, quindi facilmente trasportabili, preziosi e lussuosi, strettamente legati alla persona, che si mantengono lungamente in uso. Queste caratteristiche hanno fatto sì che intagli e cammei venissero tendenzialmente più conservati che distrutti, anche perché la materia prima, cioè la pietra dura, preziosa o semi-preziosa, non può essere fusa, come i metalli, né ridotta in calce, come i marmi."

Nei 72 esemplari antichi e moderni che compongono

la collezione si possono individuare le principali valenze delle gemme: strumentale, ornamentale e magica. Alla prima categoria appartengono gli intagli (immagine scavata in pietre di piccole dimensioni, incisa al negativo per permettere una lettura in positivo su materiale malleabile come argilla o cera) che venivano utilizzati al fine di "marchiare" un oggetto per renderlo riconoscibile.

Alla seconda categoria, quella ornamentale, sono da ascrivere i cammei, generalmente più grandi, lavorati in positivo e su pietre in più strati per sfruttarne le caratteristiche cromatiche ed erano usati come monili. Infine poteri magici venivano attribuiti alla pietra stessa, e le immagini in essa incise (divinità, figure sacre, guerrieri, muse, animali, sacrifici, offerte, caccia, oggetti d'arte e di uso quotidiano, profili umani) rimandavano a quelle proprietà apotropiche. Plinio il Vecchio (I secolo d.C.) nella sua *Naturalis Historia* fa un elenco delle pietre e dei loro poteri e, pur dissociandosi da facili credenze popolari, elenca per molte di esse le caratteristiche "magiche". Ecco dunque l'agata utile contro ragni, scorpioni, tempeste, trombe marine (oltre che talismano per gli atleti), l'ametista contro ubriachezza, grandine e cavallette, la malachite che difendeva in genere dai pericoli ed in particolar modo "vegliava" sui bambini, e così via.

Questo studio evidenzia come la collezione del Museo di Torcello comprenda gemme antiche ed altre sicuramente di epoca più recente, provenienti quindi non dal territorio, ma da canali collezionistici. Delle 72 gemme presenti, solo di 26 si può dire con una certa sicurezza che siano di età romana e dunque rinvenute nel territorio di cui Altino era senz'altro il centro di maggior importanza. Per il resto, ovvero per la produzione post-antica, è facile immaginare una provenienza da collezioni create nell'ambito dell'attivissimo e fiorente mercato della Serenissima.

Dall'età romana al Medioevo, dal recupero rinascimentale dell'arte glittica ad opera degli Umanisti, alle nuove generazioni di incisori che compaiono nel XVIII secolo, "un filo ininterrotto ... parte dall'antico e giunge, attraverso Fulvio Orsini e Philipp von Stosch e le dattiloteche settecentesche, fino a noi." (Settis, 1980).

Il libro di Sabina Toso è disponibile sia in formato cartaceo, da richiedere al Dipartimento Cultura, Settore Progetti strategici e Politiche comunitarie della Regione Veneto, oppure in formato digitale (ricordiamo che il testo è disponibile in vari formati, sia in italiano che in sloveno, che con testo a fronte) scaricabile da <http://www.regione.veneto.it/web/cultura/download>.

ALBERTO OLIVI

## SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

### **ECCEZIONALE RITROVAMENTO DI UNA TOMBA PRINCIPESCA A LAVAU (FRANCIA SETTENTRIONALE)**

Il 5 marzo 2015 gli archeologi francesi dell'INRAP (il loro centro nazionale delle ricerche) hanno reso nota la scoperta di un eccezionale complesso archeologico comprendente una tomba principesca risalente al V secolo a. C. nel comune di Lavau, vicino a Troyes, nella regione Champagne Ardenne. Si tratta di una camera sepolcrale di un principe celtico, situata al centro di un tumulo di circa 40 metri di diametro.

La tomba risale alla fine della Prima Età del Ferro (periodo di Hallstatt). Fa parte di una vasta necropoli contenente tombe dell'età del bronzo, l'età del ferro e anche del periodo gallo-romano.

Il pezzo forte è un grande calderone di bronzo (1 metro di diametro!) le sue quattro maniglie sono decorate con teste del dio greco dei fiumi Acheloo, riconoscibile per le corna, barba, baffi e le orecchie taurine. Il bordo del calderone è decorato con teste di felini e potrebbe essere stato realizzato da artigiani etruschi, secondo una prima analisi degli scopritori.



La camera sepolcrale misura 14m<sup>2</sup> ed è praticamente intatta. Il defunto è sepolto lì con il suo carro, i ricchi arredi, una oinochoe attica a figure nere, una brocca, un colino d'argento, una serie di contenitori.

Una scena dipinta sull'oinochoe rappresenta Dioniso con un personaggio femminile. Questo vaso era stato decorato con una foglia d'oro sull'orlo e sulla base per renderlo più ricco e vistoso, adatto ad un principe celta.



Naturalmente il prezioso ritrovamento è stato subito messo in correlazione con l'altrettanto "principesco" ritrovamento del cratere di Vix, il grande cratere bronzeo (alto 164 centimetri!) scoperto a soli 40 km di distanza nel 1953 in una tomba a tumulo molto simile a questa, più antica di circa un secolo.

Gli scavi continuano e gli archeologi stanno ora recuperando anche lo scheletro del defunto, sperando che le analisi scientifiche ci dicano qualcosa di più sulla vita di questo personaggio.

*ADRIANA MARTINI*



# ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

---

**BRIXIA. ROMA E LE GENTI DEL PO  
UN INCONTRO DI CULTURE  
III-I SECOLO A.C.  
BRESCIA, MUSEO DI SANTA GIULIA  
DAL 9/05/2015 AL 17/01/2016**

La mostra dedicata a "BRIXIA. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture. III-I secolo a.C." è una grande esposizione archeologica, con quasi 500 reperti, tutti attentamente selezionati, concessi da decine di musei e istituzioni italiane.

Molti mai prima esposti, perché provenienti da scavi recenti, per un percorso di ben 1500 metri quadri.

La mostra non a caso è realizzata a Brescia, la Brixia dei romani, anche se va chiarito che non si limita a illustrare l'origine della sola città ma racconta, per la prima volta, la grande vicenda che ha portato, tra il terzo secolo e il primo secolo avanti Cristo, all'unione tra la Roma repubblicana e le genti del Po.

Nel 295 a.C. a Sentino, in una vallata nel cuore delle Marche, l'esercito di Roma e dei suoi alleati sconfiggeva in una battaglia incerta fino all'ultimo la coalizione di popoli italici guidata da Sanniti e Galli Senoni. Con quella vittoria Roma non solo affermava il suo dominio incontrastato sulla penisola, ma si apriva la via per la valle Padana. E' di pochi anni dopo la sottomissione del territorio senone e la fondazione della colonia latina di Rimini. Nei due secoli successivi si avrà prima la definitiva conquista militare, nei primi decenni del II secolo, poi il graduale inserimento dell'Italia settentrionale nel sistema politico romano, concluso nel 49 a.C. con la concessione della cittadinanza.

La mostra di Brescia vuole narrare questa vicenda uscendo dallo schema tradizionale dello scontro tra Roma e popolazioni locali considerate semibarbare e da integrare nella civiltà classica per mostrare invece la realtà di un confronto che aveva molteplici

sfaccettature. Le popolazioni che abitavano la valle Padana avevano alle spalle storie molto diverse.

E' il racconto di scontri, ma anche di incontri di civiltà, di sopraffazione e di profonda integrazione. Una epopea nella quale compaiono nomi che tutti abbiamo conosciuto sui libri di scuola: Annibale, Scipione, Emilio Lepido, Mario Silla, la Gallia Cisalpina, la Roma Repubblicana, ma anche di personalità che nulla hanno a che fare con campagne militari e battaglie, come quella di Catullo, il grande poeta dei carmi.

Perché questa è una storia che, tra pace e guerra, permette di arrivare alla creazione di un nuovo modello sociale. E' la storia della trasformazione, o meglio potremmo dire, di modernizzazione di un grande territorio. Una trasformazione sociale e culturale, innanzitutto. Ma anche fisica, con disboscamenti, bonifiche, messe a coltura di terre fertillissime, con la creazione di città unite da grandi strade consolari.

Un percorso lungo tre secoli. Dopo i quali nulla è stato come prima.

E Brixia lo testimonia splendidamente con il suo Parco Archeologico, il più importante, esteso e conservato dell'intera Gallia Cisalpina, ovvero del nord Italia.

E proprio in occasione della inaugurazione della grande mostra, la Brixia che si erge intorno al celebre Capitolium, nel cuore della moderna città, svelerà due ulteriori gemme: la Quarta Aula del tempio Repubblicano, eretto due secoli prima dell'attuale con i raffinati affreschi parietali appena restaurati, e il grande Teatro Romano di Età Imperiale.

In un percorso che va dal Capitolium, ora integralmente visitabile, al Teatro, a Santa Giulia, dove sono conservate le spettacolari Domus dell'Ortaglia insieme a sontuosi mosaici e ai grandi bronzi, prima fra tutte la celebre Vittoria Alata, nascosti e rinvenuti proprio nell'area archeologica e sacra della città. Sfuggiti dalle invasioni barbariche per arrivare sino a noi.



## ARCHEOLOGIA IN MOSTRA



### L'ANNO SOCIALE 2014 - 2015 DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

ASPETTIAMO SOCI E SIMPATIZZANTI PER IL SESTO ANNO DI

#### "ALLA SCOPERTA DEL MONDO ANTICO"

OGNI VENERDÌ DA METÀ OTTOBRE A FINE MAGGIO  
IN VIA PONTEVIGORADZERE 222 - CASETTA DEL DAZIO



### LE GITE DI VENETO ARCHEOLOGICO

DOMENICA 7 GIUGNO VISITA ALL'EVENTO FAI

#### "MERCATO IN CORTE: ORTI, BALCONI E GIARDINI "

VILLA DEI VESCOVI A LUVIGNANO (PD)

APPUNTAMENTO ORE 10.00

PIAZZALE S. GREGORIO BARBARIGO - PD

### ...INOLTRE...

*Italiani a tavola 1860-1960.  
Storia fotografica della  
alimentazione della cucina  
e della tavola in Italia*

*Villa Pisani di Stra  
Fino al 31 Ottobre 2015*

Oltre cento fotografie condurranno i visitatori in un viaggio lungo la penisola, con una doverosa tappa Veneta e veneziana, dagli albori della fotografia alla fine dell'Ottocento e ai tempi nostri che, sviluppata cronologicamente, racconterà gli italiani a tavola documentando usi, costumi, tradizioni, momenti storici tra rivoluzione industriale, guerre, rinascita economica, ricchezza e povertà, famiglia e lavoro.

La mostra sarà arricchita da un campionario di macchine fotografiche e attrezzature originali che darà modo al visitatore di scoprire gli originali attrezzi del mestiere con i quali i fotografi, nel corso di un secolo, hanno realizzato un corpus di immagini fotografiche prezioso e unico.

Nella suggestiva Orangerie ottocentesca di Villa Pisani sarà ospitata una sezione della mostra dedicata alla coltivazione degli agrumi, che si diffuse in Italia a partire dalla fine del XIII secolo, inizialmente come straordinario privilegio di principi e regnanti che ne apprezzavano la bellezza delle piante e l'intensa profumazione dei frutti e li usavano sia a fini curativi che alimentari.

# GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

## PADOVA

DIREZIONE E SEDE  
Via F. Guardi 24bis - Padova  
Tel. 346 350 31 55  
mail: gadvdpd@gmail.com

### LEZIONI ED INTERVENTI

**Le nostre serate si tengono sempre di venerdì sera alle ore 21 nella sede del CdQ Padova Nord in via Pontevedgarzere 222, la CASETTA DEL DAZIO.**

Ricordiamo che le nostre lezioni ed interventi aperti al pubblico si realizzano con il supporto del CDQ Padova Nord.

### ARCHEOLOGIA DELLE BATTAGLIE

#### MAGGIO & GIUGNO 2015

##### Venerdì 8 maggio

La battaglia delle Egadi  
(241 a.C.)  
*Antonio Stievano*

##### Venerdì 15 maggio

La battaglia di Archimicidium del 737  
*Alberto Olivi*

##### Venerdì 22 maggio

Le battaglie di Augusto  
*Massimiliano Fagan*

##### Venerdì 29 maggio

La battaglia di Durazzo  
(1081-1082)  
*Alberto Olivi*

##### Venerdì 5 giugno

#### RECUPERO DELLA SERATA DEL 27 MARZO

Strumenti e tecniche del telerilevamento  
*Graziano Serra*

### ISCRIZIONI E QUOTE SOCI 2014

Le quote di iscrizione ai Gruppi Archeologici del Veneto comprendono: tessera, abbonamento a Veneto Archeologico, i files della biblioteca digitale (lezioni e PPT):  
Socio ordinario: 35 €  
Socio familiare: 25 €  
senza assicurazione: 20 €

## VENEZIA

SEDE  
c/o Bruno Crevato-Selvaggi  
C.P. 45 - Lido di Venezia  
Tel e Fax: 041.5267617

### ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Istituzionale dei G.A. del Veneto: cura i rapporti con la Regione, la registrazione all'Albo Regionale, partecipa ad eventi ed iniziative culturali, promuove le attività dell'associazione presso gli Enti locali e regionali.

### TREVISO

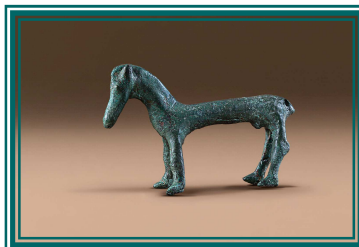
SEDE  
c/o Studio B&G  
Via Terragliol 25  
31030 -Dossun di Casier  
Tel: 0422.1740770  
Fax: 0422.1740769  
mail: formazione@begsicurezza.it

### ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico.

Gli itinerari sono realizzati da soci laureati in archeologia che elaborano "pacchetti" su misura, in stretta collaborazione con gli insegnanti interessati.

**Per le scuole elementari e medie.**



## VERONA - ARCHEOLAND

MULINO SENGIO  
37020 Stallavena (VR)  
Tel. 045.565417-8668072  
mail: info@archeoland.it

### ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

**1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico:** ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zangaglie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

**2 I Primi Agricoltori-Allevatori:** capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

**3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica:** l'abitazione con pelli, vasellami, telai rudimentali ma funzionanti, utensili e armi in metallo, testimonia il miglioramento delle condizioni di vita (circa 2500 anni fa).





European Forum of Heritage Associations  
Forum Européen des Associations pour le Patrimoine  
Forum Europeo delle Associazioni per i Beni Culturali

PRESIDENCY - VIA FRANCESCO GUARDI 24BIS - 35134 PADOVA (ITALY)  
[president@heritageforum.org](mailto:president@heritageforum.org) - [www.heritageforum.org](http://www.heritageforum.org)

## Progettare per i Beni culturali

Il Forum è la più antica rete europea per la promozione dei valori della tutela e della salvaguardia del patrimonio culturale, fondata a Roma nel 1990 e riconosciuta dal Parlamento europeo con una dichiarazione del 1° dicembre 1992.

Il Forum propone un **Seminario di 8 ore** con l'obiettivo di far acquisire ai partecipanti le competenze necessarie per ideare e predisporre una proposta progettuale sostenibile nel campo dei Beni culturali che tenga conto delle finalità della strategia Europa 2020.

Il Seminario, che sarà attivato con un minimo di 15 partecipanti, si terrà in occasione dell'apertura del Bando 2015 del programma europeo "Europa creativa - sottoprogramma Cultura" per dar modo agli interessati di scrivere un'idea progetto da presentare alla scadenza del bando stesso.

Data e luogo dell'incontro saranno comunicati ai discenti selezionati. Il titolo di studio richiesto per partecipare alla selezione è la laurea vecchio e nuovo ordinamento. E' necessaria la conoscenza dell'inglese scritta e parlata.

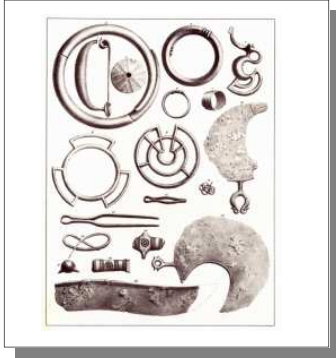
La selezione si terrà tramite presentazione di curriculum vitae e lettera di motivazione, inviate via mail al seguente indirizzo: [president@heritageforum.org](mailto:president@heritageforum.org).

Posti disponibili: 15

Costo: € 200,00

Scadenza iscrizioni: 01/07/2015

**Nel prossimo numero:**



***APPUNTI DI VIAGGIO:***  
**Berlino : un percorso nella memoria  
della Shoah**

***V.A. DOCUMENTI:***  
**Giovanni Gozzadini e il villanoviano**